

ROMA - Oggi l'udienza preliminare, dibattito a ottobre PONTI E LOREN: PROCESSO PER LA «FUGA» 8 MILIARDI

GUIDO GUIDI
ROMA — Sophia Loren, Ava Gardner, Richard Harris, Kenneth Ross e, soprattutto, Carlo Ponti: sono i fatti imputati ed oggi comincia in tribunale il processo perché hanno portato all'estero 8 miliardi e 764 milioni di lire. Si tratta di un inizio soltanto formale, per il momento, perché il programma prevede un immediato rinvio del dibattimento ad ottobre: è una storia che prevede almeno un quindicennio di udienze per essere ricostruita nei dettagli e le vacanze (metà luglio) bussano alle porte. D'altro canto sembra quasi formale anche la incriminazione delle due attrici, dei tre attori e del produttore cinematografico: vivono stabilmente negli

Stati Uniti e Carlo Ponti deve essere più prudente degli altri perché contro di lui esiste l'ordine di cattura e a Sophia Loren si attribuisce la maggiore responsabilità seppure su due piani diversi. Il produttore ha portato all'estero 5 miliardi e 566 milioni, secondo l'accusa. Sophia Loren 3 miliardi e 158 milioni.
Per Ava Gardner (ufficialmente per la prima volta la giustizia ha accertato con grande chiarezza la sua età: 46 anni a dicembre), per Richard Harris e Kenneth Ross il discorso è abbastanza diverso: l'accusa gli contesta di essersi fatti accreditare all'estero i compensi per avere interpretato film in Italia. L'attrice ha avuto 24 milioni e 731 mila lire; Richard Harris quasi 5 milioni e Kenneth Ross quasi 8 milioni: sono cittadini ameri-

cani e la loro tesi difensiva non è difficile come per gli altri.
Il ruolo più pesante in questo processo che ha mobilitato, fra accusa e difesa, i più abili esperti in materia valutaria è senz'altro quello di Carlo Ponti: gli si attribuisce la responsabilità di avere organizzato un piano molto ben congegnato per portare via i miliardi dall'Italia utilizzando la sua attività cinematografica. A Sophia Loren, invece, si rimprovera di avere tacitato le proprietà all'estero di sua proprietà cinematografica. A Richard Harris, invece, si rimprovera di avere tacitato le proprietà all'estero di sua proprietà cinematografica. A Sophia Loren, invece, si rimprovera di avere tacitato le proprietà all'estero di sua proprietà cinematografica.

cani e la loro tesi difensiva non è difficile come per gli altri.
Il ruolo più pesante in questo processo che ha mobilitato, fra accusa e difesa, i più abili esperti in materia valutaria è senz'altro quello di Carlo Ponti: gli si attribuisce la responsabilità di avere organizzato un piano molto ben congegnato per portare via i miliardi dall'Italia utilizzando la sua attività cinematografica. A Sophia Loren, invece, si rimprovera di avere tacitato le proprietà all'estero di sua proprietà cinematografica. A Richard Harris, invece, si rimprovera di avere tacitato le proprietà all'estero di sua proprietà cinematografica.

MILANO - Svaligiato l'alloggio ALBERTOSI: furto di trenta milioni



MILANO — Svaligiato l'alloggio del portiere del Milan, Enrico Albertosi, al quarto piano di corso Indipendenza 15. I ladri sono arrampicati sull'impalcatura dell'edificio, montata alcuni giorni fa per lavori di restauro, hanno mandato in frantumi il vetro di una finestra e ripulito poi l'abitazione di numerosi preziosi oggetti di valore. Il bottino complessivo ammonta a circa trenta milioni.
In particolare sono stati rubati trofei e medaglie, un televisore, una macchina fotografica, due valigie, pezzi di argenteria e gioielli di proprietà di Betti Stringhini, la giovane che convive con Albertosi. Il portiere del Milan si è accorto del furto poco dopo l'una di notte quando, uscito dal ristorante «Tatam» di sua proprietà in via Spallanzani, ha fatto ritorno a casa.

SETTIMANA IN BORSA Senza spinta

La prima settimana della liquidazione di luglio ha riconfermato i limiti modesti di un mercato azionario i cui soli spunti di interesse sono scaturiti da movimenti, peraltro scarsamente credibili, su valori minori per lo più rientranti nella sfera di controllo dell'Iri.
Fur all'inizio di un nuovo ciclo operativo, alla Borsa è venuta a mancare anche la solita spinta speculativa (ovviamente anche la speculazione ritiene attualmente eccessivo un qualsiasi rischio) per cui l'ottava ha avuto ancor più assottigliarsi le già estremamente esigue iniziative. Come si è detto, questo «vuoto», è stato colmato in parte dai selettivi movimenti condotti sui titoli Ieri a flottante limitato, come Alitalia, Sme, Finisider, Italcrist e Finmare. In Alitalia, in particolare, ha mostrato maggior continuità nella ripresa, mentre gli altri hanno alternato rialzi ad assestamenti: per tutti vale comunque la regola che questo ciclo rialzista viene considerato con scarsa convinzione non riuscendo gli operatori a trovare motivazioni logiche e credibili a sua giustificazione.
Tutta la vitalità del mercato, in sostanza, si è estrinsecata in queste isolate note mentre non si è avuto alcun sintomo di un pur minimo risveglio dell'interesse sui titoli di maggior prestigio. Tale ipotesi peraltro, al momento appare alquanto fuori luogo se si considera che i fattori politico ed economico sembrano oggi decisamente scoraggiare qualunque tentativo di avvicendamento all'investimento azionario.
La quota si è ritrovata, da una settimana all'altra, praticamente sulle stesse basi nonostante che con la seduta di lunedì il mercato azionario sia entrato nel nuovo ciclo operativo di luglio.
Il volume degli scambi si è continuamente mantenuto, nel corso delle singole riunioni, su livelli insufficienti e anche gli scoperi articolati che hanno coinvolto diverse banche non hanno certo favorito una ripresa del lavoro.

La riduzione degli orari non accresce l'occupazione

Al Cnel il ministro del Lavoro Scotti, il senatore Umberto Agnelli, il socialista Cicchitto, il sindacalista Carniti e Garavini dopo una relazione del presidente dell'Istituto studi sulle relazioni industriali (Isti) Nicola Caccace hanno discusso ieri sera su orari di lavoro e disoccupazione giovanile. In sostanza sono stati tutti d'accordo nell'affermare che, da sola la ricetta della riduzione delle ore di lavoro non basta ad aumentare l'occupazione, occorre che sia accompagnata da un'espressione della produttività.
Caccace ha ricordato che quest'anno circa 135 mila giovani si aggiungono al milione e mezzo di disoccupati e che l'obiettivo della piena occupazione diventa un miraggio sempre più lontano, in Italia come in altri paesi industrializzati.
Il senatore Agnelli ha detto che ridurre l'orario di lavoro è diventato un mito, una specie di grimaldello per aprire le porte del lavoro ai disoccupati. Sono contrario — ha spiegato Agnelli — ad una riduzione imposta per contratto collettivo, sono invece favorevole ad una modularizzazione volontaria degli orari di lavoro che tenga conto dei vincoli della situazione italiana e che non tema di assumere forme diverse per i diversi settori lavorativi. Una maggior produzione — rileva il senatore — ha, in parte, delle destinazioni obbligate; il resto bisognerà decidere se deve essere destinato ad accrescere i salari reali o a ridurre gli orari di lavoro. Tentare contemporaneamente i due obiettivi non è possibile.

Entro l'anno in vigore le norme approvate ieri dal governo

Più di 200 le radio e tv in Piemonte: quante saranno in regola con la legge?

LUCIANO BORGHESAN
Il disegno di legge sulla regolamentazione radio e televisioni private è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il progetto, elaborato dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giulotti, e dagli esperti dei partiti, passerà ora al voto della Camera e del Senato. Per il prossimo autunno l'etera nazionale dovrebbe, quindi, essere finalmente regolamentata.
I punti principali della

legge riguardano la definizione di ambito locale nel quale le emittenti potranno trasmettere, la percentuale di pubblicità rispetto alle ore di trasmissione, le modalità ed i requisiti per ottenere la licenza e il numero massimo delle licenze che una persona può avere in tutto il territorio nazionale. Per «ambito locale» occorre fare una distinzione fra area metropolitana e area comprensoriale: nella prima bisognerà avere una potenza di emissione che consenta di coprire 15 km, con la possibilità di arrivare

sino a 20, nella seconda l'ampiezza potenziale non dovrà superare il milione e mezzo di persone. Sarà comunque abbastanza difficile riuscire a rispettare o a far rispettare questi limiti in quanto un segnale in Fm, di qualunque potenza esso sia, si ferma solo di fronte ad ostacoli fisici. Un altro punto particolarmente discusso è quello che riguarda il numero delle licenze che possono essere rilasciate ad un titolare di emittente. Il progetto Giulotti, all'articolo 23, dice che «nessuno può ottenere più di

una licenza radiofonica e televisiva in una stessa area e che «chi ha ottenuto la licenza per un impianto televisivo può ottenere la licenza anche per un impianto radiofonico a condizione che nella stessa area territoriale il numero delle domande nel settore radiofonico non sia superiore al numero delle frequenze disponibili». In ogni caso uno stesso soggetto non può ottenere più di due licenze radiofoniche o televisive in una stessa regione, e più di quattro su tutto il territorio nazionale e comunque più del 10 per cento delle frequenze assegnate. Un altro articolo, il 26, garantirebbe la pluralità dell'informazione radio-televisiva: «In qualsiasi forma di collegamento tra gli impianti appartenenti a titolari di licenze quando esse realizzino una rete televisiva integrata a carattere nazionale».
I programmi dovranno essere prodotti in proprio per almeno il 50%, la pubblicità nelle stesse ore di trasmissione non dovrà superare il 10% delle ore di trasmissione. Chiunque, infine, potrà richiedere d'installare un'emittente privata: non ci saranno privilegi per gli editori.
Questa prossima normativa interessa nella nostra regione circa 200 radio e una quarantina di televisioni.

Battuto (2-1) il Treocate nel match di ritorno

Il Torretta conquista la Coppa dei Campioni

**NOSTRO SERVIZIO
GIANCARLO EMANUEL**
TRECATE — Il Torretta bissò il successo di martedì sera e battendo (2-1) il Trecoat sul proprio terreno si aggiudicò la Coppa dei Campioni di Stampa Sera. L'incontro disputato ieri sera al Comunale di Trecoat è stato condizionato, anche troppo, dal catastrofico 4-0 subito all'andata dai biancorossi che concedeva loro ben poche, anzi pochissime «chance» per il ritorno.
Il Trecoat ci ha provato, almeno con le intenzioni, ma le speranze sono state subito raggiate da un cross di Albrigi, che il vento ed il portiere Coppo hanno aiutato a trasformarsi in gol. Sullo 0-1 non c'era più nulla da sperare per i novaresi che hanno addirittura subito il secondo gol prima di riuscire finalmente a segnare per la prima ed unica volta nel corso della manifestazione.
Il poker di reti subito all'andata ha danneggiato il Trecoat non solo per ciò che riguarda la possibile conquista della coppa, ma anche rispetto ad un grosso in-casso che avrebbe potuto realizzare nel caso il passivo accumulato ad Asti dagli uomini di Moscatielli fosse stato più tenue. Invece nemmi i fedelissimi trecoatesi hanno creduto in questo tragante nella loro squadra. Il Torretta ha vinto con merito. La vittoria degli astigiani è venuta, come una riprova del torneo di

spulato dai rossobli di Nattino: vittoria di larga misura in casa, risultati più pessimistici in trasferta. Ieri sera a tratti è apparso addirittura che Albrigi e compagni non volessero interire eccessivamente perché già paghi dei risultati ottenuti.
E il Trecoat? In questi due incontri non ha messo in mostra tutte quelle qualità che gli avevano consentito di vincere a mani basse il campionato. Oltre tutto nell'incontro disputato ieri sera ha anche subito dopo tanto tempo una sconfitta sul proprio terreno fatto molto lontano nella memoria dei supporters biancorossi. Molte assenze hanno scombinato i piani di Moscatielli che dovendo sostituire parecchi uomini validi ha pensato bene di guardare al futuro sperimentando alcuni giovani prestati dalla Pro Vercelli. A quel punto non si è più trattato del vero Trecoat ma soltanto di una brutta copia: probabilmente il Torretta avrebbe vinto comunque la coppa, ma se il Trecoat fosse stato al gran completo la lotta sarebbe stata certamente più avvincente.
Eppure il Trecoat ha cercato di iniziare alla grande: l'obiettivo dei biancorossi era quello di segnare subito per tentare un disperato recupero. Invece al 6' Albrigi scende sulla destra a far partire un cross che il vento allunga in porta: il portiere Coppo è preso in contropiede dal mutamento di direzione della palla e capitola. Il Trecoat è subito rassegnato e la

partita perde immediatamente colpi. Al 22' azione sotto la porta dei padroni di casa, Algorotti riceve da Viberti si gira e fulmina per la seconda volta Coppo. Al 29' arriva finalmente la rete della bandiera: cross verso l'area, il centravanti Favino ben piazzato gira in rete di testa e la palla beffa Accorsi.
Si va al ripasso sull'1-2 e nella ripresa il ritmo cala ancora: unico fatto interessante una diaccia travolgente di Algorotti al 6' che giunto faccia a faccia col portiere tira clamorosamente a lato.
Al termine dell'incontro pre-miazione sul campo: Albrigi ritira per il Torretta la coppa dei campioni di Stampa Sera e Marini per il Trecoat la coppa per la seconda classificata. La coppa per il miglior cannoniere è stata assegnata ad Algorotti del Torretta che nei due incontri ha realizzato due reti. Il trofeo è stato offerto dall'ufficio elettromeccanica Corrado Lorenzo di Asti. A tutti i giocatori sono state poi consegnate le medaglie ricordo offerte dal Centro Caravan Mehari di Trecoat.
Trecoat: Coppo, Marini, Ticcozzelli, Savino, Toninelli, Marchi, Bastoni, Borani, Favino, Masuero, Soragni.
Torretta Santa Caterina: Accorsi, Giovanni, Viberti, Gottardo, Bastoni, Borani, Marchese, Delle Donne, Albrigi, Chiaranda, Algorotti.
Fatti: Albrigi al 6'; Algorotti al 22'; Favino al 29'.
Arbitro: Quaglia di Torino.

La corsa all'occupazione che la ricerca e poi vedremo dovrebbe quindi essersi conclusa. Nei prossimi mesi i titolari delle emittenti dovranno fare domanda di apposizione per continuare a trasmettere. Il problema è l'assegnazione delle bande. Così come sono state prese d'assalto la modulazione di frequenza per le radio e il canale UHF per le televisioni, esistono difficoltà di coesistenza per segnali che si disturbano l'un l'altro e per la difficile individuazione in un aspicco delle diverse trasmissioni. Come succederà dunque? Molte emittenti dovranno chiudere? Ci saranno più frequenze o bande? A questi interrogativi si potrà rispondere solo quando sarà dato il verdetto dell'assegnazione degli spalti «etera».